

ITALIA

Più studenti, meno prof Crescono le classi-pollaio

● **L'allarme dei sindacati:** «Da settembre la situazione peggiorerà» ● **Polemica:** «La ministra non abolisca gli scatti di anzianità. Sono l'unica arma di difesa del potere d'acquisto»

NICOLA LUCI
ROMA

L'anno scolastico è ancora lontano ma i sindacati già lanciano l'allarme sulle le classi. Il fatto è che a settembre le scuole italiane si troveranno con 34mila studenti in più che si siederanno sui banchi scolastici. Non che questo sia un fatto negativo in assoluto. Per anni si è parlato di una diminuzione degli studenti legato alla decrescita della natalità. Questa tendenza non c'è più, anche grazie alla presenza degli immigrati. Semmai, da anni, esiste il problema contrario: che a una crescita seppure modesta degli alunni non corrisponde una crescita simile del corpo degli insegnanti. Così soprattutto in qualche grande città del Nord si rischiano «classi-pollaio» con oltre trenta alunni.

L'Anief, associazione sindacale del settore scuola ha messo in evidenza come «tra il 2007 e il 2012 l'amministrazione abbia soppresso oltre 100mila cattedre». Nel dettaglio per il prossi-

mo anno scolastico sono previsti 33.997 allievi in più: l'incremento più consistente sarà nelle classi superiori con +25.546 allievi (+ 1,03%); in aumento anche gli scolari della primaria (+9.216, +0,36%). Previsto invece un lieve decremento nella scuola media: ci saranno 785 alunni in meno (-0,05% rispetto all'anno scolastico in corso). «Ma anziché adeguare l'organico dei docenti a questo importante boom di allievi, il ministero dell'Istruzione - denuncia l'Anief - ha comunicato ai sindacati che non ci saranno variazioni del corpo docente. A ben vedere, però, la forbice prof-alunni si sta sempre più allargando. Scorrendo gli ultimi dati forniti dalla Ragioneria Generale dello Stato si scopre che tra il 2007 e il 2012

...

«Tra il 2007 e il 2012 sopresse oltre 100mila cattedre». Nel 2014 34mila alunni in più

il personale della scuola ha perso oltre 124 mila posti».

L'incremento degli alunni per l'anno scolastico 2014-2015 è stato comunicato in un incontro tecnico tra ministero e sindacati. «L'incremento riguarda soprattutto alcune regioni del nord - riferisce Massimo Di Menna della Uil scuola - e il rischio è che soprattutto nelle grandi città avremo classi particolarmente numerose, con oltre trenta alunni».

Ora è atteso un atto amministrativo, un decreto interministeriale (Istruzione-Economia) per la determinazione degli organici. «Sarebbe più opportuno prima provvedere alla formazione delle classi e poi verificare i posti da assegnare», dice ancora il sindacalista della Uil. Tra i problemi - spiega Marcello Pacifico, presidente Anief e segretario organizzativo Confedir - c'è anche «la legge del 2011 con la quale il legislatore ha fatto cadere l'autonomia delle scuole d'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, accorpandole in mega-istituti senza capo né coda, rette da dirigenze in perenne affanno. Non è un caso che il nostro sindacato abbia deciso di contrastare questa impostazione, patrocinando gratuitamente i ricorsi ai Tar contro il dimensionamento selvaggio. Un'opera che abbinata al blocco degli organici, anche a fronte di un incremento sostan-

zioso di alunni, come avverrà nel prossimo anno, sta producendo timori sempre maggiori, purtroppo fondati, sulla funzionalità del servizio scolastico».

Tra l'altro, spiegano i sindacati, gli insegnanti italiani non solo devono confrontarsi anche con classi di trenta alunni, ma lo fanno con una paga mensile tra le più basse in Europa (una media di 1.200-1.300 euro al mese, uno stipendio che si colloca al penultimo posto in Europa). Ieri il neo ministro dell'Istruzione Stefania Giannini ha auspicato che si possa superare per gli stipendi degli insegnanti il meccanismo degli scatti automatici. Ora, rintuzzano ancora i sindacati, parlare di blocco degli automatismi significa «non tenere conto della realtà», del fatto che l'anzianità è l'unico modo per difendere il potere d'acquisto dei salari e che per premiare davvero il merito occorrono risorse. «Queste idee meritocratiche, queste vecchie impostazioni di stampo gelminiano non tengono conto della realtà, ovvero che il contratto nazionale della scuola è bloccato dal 2006 e che gli stipendi degli insegnanti italiani sono tra i più bassi d'Europa», commenta il segretario generale della Flic Cgil Domenico Pantaleo.

Il sindacalista evidenzia poi che «in tutta Europa l'anzianità contribuisce alla valorizzazione della professionalità. Quindi c'è tutta la nostra disponibilità a discutere ma si deve aprire un tavolo perché in questi anni con il blocco dei contratti i salari nella scuola, e in tutto il settore della conoscenza, hanno subito un vero e proprio attacco». «Non bisogna considerare l'anzianità in maniera dispregiativa, negativa, perché in tutta Europa è considerata un elemento della carriera», dice Francesco Scrima, segretario generale della Cisl Scuola.



Milano, ucciso con due colpi alla testa pregiudicato di 63 anni

PINO STOPPON
MILANO

Un uomo di 63 anni, Pietro Mannisi, è stato trovato morto, la scorsa notte, dentro un'auto, a Milano, ucciso a colpi di pistola. La vittima risulta avere dei vecchi precedenti. È stato trovato all'interno di una vettura, una 500, ferma a lato strada in via Caduti di Marcinelle, a Lambrate, nella periferia Est della città, nei pressi di un centro commerciale. È stata una brutale esecuzione: ad uccidere Mannisi sono stati due colpi di semiautomatica alla testa.

Appena i soccorritori del 118 sono giunti sul posto, a seguito di una chiamata al 112, hanno notato il parabrezza dell'auto con evidenti segni di alcuni colpi d'arma da fuoco. Il medico poi ha constatato il decesso dell'uomo.

Originario di Rionero in Vulture (Potenza) viveva da anni a Sesto S. Giovanni (Milano). Senza un'attività fissa, lascia moglie e due figli grandi. È probabile che sia stato ucciso dopo essere stato attirato nella via con un appuntamento. Non si esclude un regolamento di conti nell'ambito della criminalità comune.

La sezione Rilievi dell'Arma ha lavorato per ore, quasi fino all'alba, per i primi accertamenti dattiloscopici e balistici. Chi ha sparato, infatti, ha esplosi svariati colpi, forse 4 o 5, da una pistola semiautomatica, ma per il numero esatto gli investigatori del Nucleo informativo, che conducono le indagini, al momento si riservano.

Alcuni bossoli potrebbero ancora essere nell'erba del prato a fianco del quale si trova il marciapiede, dove la vettura, una Fiat 500 di colore bianco, era accostata. Nell'auto i militari hanno trovato gli effetti personali del morto, a conferma che non si è trattato di una rapina. Dai tabulati telefonici, in particolare, potrebbero essere tratte le prime informazioni per capire meglio con chi il pregiudicato sia stato in contatto nelle ultime ore. Mannisi aveva precedenti, che vanno dal furto alla ricettazione, allo spaccio di droga, al falso e al porto abusivo di armi.

Un «criminale comune, senza frequentazioni con i giri più organizzati della malavita», spiegano i carabinieri di Monza, che lo conoscevano dato che da decenni abitava a Sesto San Giovanni (Milano) con la moglie, senza avere mai avuto un lavoro stabile. Lascia anche due figli, ormai grandi.

Nella stessa via venne trovato ucciso, l'8 dicembre 2012, un altro pregiudicato, Ivano Casetto, di 48 anni, freddato altrove con un colpo di pistola alla nuca da due spacciatori, per aver fatto una 'soffiata' alle forze dell'ordine nell'ambito dello spaccio di stupefacenti. L'uomo ucciso nel 2012 era un pusher. Per quell'esecuzione nel maggio del 2013 due pregiudicati erano stati arrestati dai carabinieri.

IL CARNEVALE

Venezia, in 130 mila assistono al volo dell'angelo

La centrale operativa della polizia municipale di Venezia ha stimato in circa 130mila il numero di persone giunte ieri nella città lagunare. A queste si sommano gli ospiti delle varie strutture ricettive della città. Notovole l'afflusso via ferrovia. Pienone in Piazza San Marco per assistere al volo dell'Angelo: oltre 105 mila, infatti, le persone stimate dalla Polizia municipale, che ha attivato anche i sensi unici pedonali a causa del grande afflusso nell'area Marciana e nel centro storico. Pesante il lavoro degli agenti e dei volontari della Protezione civile comunale per garantire la sicurezza, regolare il traffico pedonale e fornire informazioni. A puro titolo di confronto, l'anno scorso durante la seconda domenica di Carnevale, che cadde il 3 febbraio, furono 90mila gli arrivi e 70mila le persone che assistettero all'ormai celebre volo dell'Angelo.



Migliaia di persone hanno assistito al «volo dell'angelo» FOTO DI LUIGI COSTANTINI/AP-LAPRESSE

Casalesi, in manette la banda dei bad boys

FELICE DIOTALLEVI
ROMA

Come in un film di Martin Scorsese sono figli d'arte, nati con il mitra in mano. Grandi quantità di armi a disposizione, grande facilità a maneggiarle, una serie di raid molto scenografici, come quello della notte di Capodanno quando con un fucile a canne mozzate entrarono in un bar di Casal di Principe, il Cristal bar che aveva telecamere a circuito chiuso che ripresero la scena, solo per ribadire se ce ne fosse stato bisogno il predominio sul territorio. E invece i bad boys andavano ancora a lezione da Romolo Del Villano, capozona del clan Schiavone, che dal carcere gli insegnava la vita da boss e soprattutto come controllare e tenere sotto pres-

sione commercianti e imprenditori.

Con un'operazione coordinata dalla Dda di Napoli ed eseguita dai carabinieri di Santa Maria Capua Vetere sono finiti in carcere cinque giovani tra i 25 e i 30 anni, ultime leve del clan dei Casalesi. Sono Giuseppe Del Villano, figlio di Romolo, 24 anni; Omar Schiavone, 24, direttamente imparentato con il boss dei boss, quel Francesco Schiavone detto Sandokan. E ancora, Raffaele Biondino, 31, figlio del capozona di Trentola Ducenta Francesco Biondino; Ernesto Di Filippo, 28 e Nunzio Bianco di 29. L'operazione è datata 19 febbraio, ma ieri il gip di Napoli ha convalidato i fermi. I cinque sono accusati di estorsione, associazione per delinquere di tipo mafioso, rapina e detenzione d'armi. La denuncia è partita da

un imprenditore di Grazzanise che ha avuto il coraggio di denunciare i piccoli boss.

I bravi ragazzi di Casal di Principe marcavano stretto il territorio. Facevano il giro dei commercianti imponendo loro l'acquisto di materiale da cancelleria e materiale pubblicitario a prezzi sproporzionati. Calendari, penne, altro materiale che spesso aveva niente a che fare con l'attività dell'impresa tagliata. Ad ogni rifiuto scattava la

...

A lezione da boss imponevano l'acquisto di calendari e matite ai commercianti

ritorsione. Sono certamente cinque gli imprenditori tartassati dalla banda dei boss, o almeno gli episodi che il capitano Vincenzo Macera ha potuto accertare. Tra questi un caseificio, un'impresa di pompe funebri, e una farmacia. Tra un'estorsione e l'altra c'erano pure le rapine.

Nei giorni scorsi, nel corso del processo per il triplice omicidio di Giovanni Battista Papa, Modestino Munitolo e Francesco Buonanno, i cui cadaveri vennero trovati a Nola Villa Literno, il pm della Dda Antonello Ardituro ha chiesto l'ergastolo per Nicola Schiavone, figlio di Sandokan. Sarebbe infatti lui il mandante del delitto contro i tre colpevoli di aver provato a chiedere il pizzo a Grazzanise. la sentenza ci sarà a marzo.